

Montalto Blocco del cantiere

■ Ancora un giorno di se maforo rosso per il cantiere della centrale elettronucleare di Montalto di Castro. Ancora un «alle» a quei lavori che invece l'Enel - secondo la tesi monozionista di molti operai - in questi ultimi mesi vuole accelerare a ogni costo. Il blocco organizzato dai giovani comunisti e dalla Lega ambiente si è svolto solo in parte senza incidenti. Nel pomeriggio infatti la direzione dell'Enel ha fatto ricorso alle maniere «forti» chiamando la polizia. Gli agenti hanno sgomberato i dimostranti e suon di cinghiate. Una pacifica dimostrazione si è così conclusa con momenti di tensione la cui responsabilità va addebitata tutta alla direzione dell'Enel.

Nella mattinata invece in un'atmosfera sgombra da nervosismo e tensione si era svolto l'incontro con i lavoratori. Si erano raccolte le firme per convocare un'assemblea all'interno del cantiere con la presenza dell'Enel per discutere in primo luogo la possibilità di convertire l'impianto da nucleare a gas metano ed inoltre per discutere il futuro dei lavoratori dei quali alcuni sono già in cassa integrazione. La giornata di lotta che ha portato al blocco del cantiere di Montalto è solo una tappa. Domenica 27 settembre si terrà a Monte Romano sede di uno dei più grandi poligoni militari d'Italia (oltre 5 mila ettari) nei quali si sperimentano le armi che poi sono vendute nel Terzo mondo una manifestazione che prevede nella mattinata una marcia di protesta pacifica e l'arrivo di due staffette rispettivamente da Civitavecchia (sede delle centrali che causano delle piogge acide) e da Montalto di Castro.

Tensione tra Dc e laici sulla spartizione degli assessorati e delle Usl Fino a tarda sera non c'era l'accordo Si aspetta una proposta di Signorello

Campidoglio torna il gelo tra i cinque

I socialdemocratici hanno lasciato il primo round della trattativa sbattendo la porta, tutti i laici hanno lanciato in serata un ultimatum alla Dc accusata di voler ritardare la soluzione della crisi. La giornata della spartizione degli assessorati ha gelato la trattativa per la nuova giunta in Campidoglio, portandola ad un passo dalla rottura. Fino a sera non c'era ancora un accordo.

LUCIANO FONTANA

Via i sorrisi via i ottimismo sulla trattativa in Campidoglio è calato il gelo. È stata la giornata delle accuse delle porte sbattute degli ultimatum. La «grande spartizione degli assessorati delle Usl sanitarie locali e delle aziende comunali ha riservato colpi di scena e minacce di far saltare tutto i segreti dei cinque partiti fino a tarda sera non erano riusciti a superare lo scoglio della distribuzione degli incarichi. Dopo un ultimatum dei laici si attende una «proposta definitiva» del sindaco Nicola Signorello. I primi ad aprire il fuoco erano stati in mattinata i socialdemocratici. «Vogliamo entrare in giunta da protagonisti» annunciava il vicesegretario Migliorini. Alle due il loro segretario Diego Guilo usciva dalla stanza delle trattative sbattendo la porta. «Non ci facciamo

trattativa tra noi da una parte e il polo laico dall'altra» i suoi surri di corridoio spiegavano che l'iniziativa dc puntava ad assegnare due assessorati «deboli» (tecnologico e sport) ai socialdemocratici e a indebolirli anche nelle aziende. Il Psdi ha risposto picche e ha minacciato di rompere tutto. La carta che ha fatto definitivamente interrompere la trattativa nel primo pomeriggio l'ha gettata ancora una volta sul tavolo il democristiano D'Onofrio. Il capo della delegazione dc ha usato come grimaldello il principio della «pari dignità» sbandato finora dal Psi. «Se c'è pari dignità - ha detto D'Onofrio - allora in ogni settore ci deve una divisione a metà delle responsabilità tra noi e il polo laico socialista». Gli altri partiti hanno fatto rapidamente i conti ed hanno capito quanto fosse disastrosa la proposta per le loro posizioni di potere. saltavano tutte le proposte socialiste di unione delle competenze (ad esempio niente assessorato al traffico e polizia urbana ma un dc al traffico e un psi alla polizia urbana o viceversa) in più le Usl andavano divise a metà (sei contro sei) mentre i laici ne vogliono sette. E ancora 30 consiglieri

dei comitati di gestione 30 laici e 24 alle opposizioni (mentre ora il rapporto è molto più favorevole per Psi Psdi Pri e Pli. Stesso discorso nelle aziende.

In fretta e furia questi partiti hanno convocato un mini vertice nella sede della federazione socialista. Alle sette di sera si sono presentati in casa dc con le loro contropartite. Le ha riassunte il repubbli-

cano Saveno Collura. «Noi lanciamo un ultimatum alla Democrazia cristiana non moliera su un'altra richiesta accorpate la tutela ambiente e all'urbanistica con a capo di quest'unico assessorato Raniero Benedetto. In sostanza i democristiani chiedono il sacrificio di una delega ai socialdemocratici (la tutela ambientale era precedentemente accorpata all'assessorato ai Trasporti del socialdemocratico Paolo Pulci) visto che costoro tra Campidoglio e Regione hanno quattro assessorati per quattro consiglieri. Per il resto sarà tutto uguale. A Giulio Cesare Gallenzi la vicepresidente

sato di voler ritardare la nascita della giunta ha però rianziato. «La trattativa deve essere globale non è possibile che ognuno voglia rimanere dove è. Se le richieste dei laici saranno impraticabili l'accordo è difficile». Con l'annuncio di battaglia la porta della sala si è chiusa. Per la nottata si aspetta un «miracolo» di mediazione del sempre più silenzioso Nicola Signorello. Oggi alle undici nuovo vertice.

Regione: stessa giunta

■ Giorni e giorni di interminabili riunioni e alla fine ecco la nuova giunta regionale del Lazio. E quasi la fotocopia di quella che l'ha preceduta e sarà pronta per i consigli convocati il 29 e 30 settembre. Su fronte delle attribuzioni delle deleghe le uniche notizie certe vengono da casa socialista. Bruno Landi sarà ancora il presidente della giunta e saranno riconfermati gli altri due esponenti del Psi. Paolo Arbarello assessore al Turismo e Giuseppe Palotta assessore all'Agricoltura. La Dc che ha tenuto fino a ieri di perdere la presidenza dell'Er

agricolo) avrà riconfermato Aldo Corazzi a capo dell'Ente E. La Democrazia cristiana non moliera su un'altra richiesta accorpate la tutela ambiente e all'urbanistica con a capo di quest'unico assessorato Raniero Benedetto. In sostanza i democristiani chiedono il sacrificio di una delega ai socialdemocratici (la tutela ambientale era precedentemente accorpata all'assessorato ai Trasporti del socialdemocratico Paolo Pulci) visto che costoro tra Campidoglio e Regione hanno quattro assessorati per quattro consiglieri. Per il resto sarà tutto uguale. A Giulio Cesare Gallenzi la vicepresidente

za della giunta a Giacomo Troya l'assessorato al Lavoro personale a Violento Zianio la Sanità a Paolo Truffi gli Enti locali. Uniche novità l'uscita di Franco Splendon assessore ai Lavori pubblici e l'entrata di Raniero Spazzoni o Luvio Gilardi. Anche per i socialdemocratici sono previste conferme sostanziali. Ai Lavori pubblici ci sarà il repubblicano Enzo Bernardi. Nella giunta di tre consiglieri il peripartito regionale ne ha un'altra la vice segretaria e due alla candidatura del Pci alla presidenza del Consiglio anche se lunedì è in programma un incontro con i comunisti.

Da domani blocco del carcere «Lavoriamo troppo» Scioperano a Rebibbia

«Siamo prigionieri in carceri che non funzionano. Ma siamo lavoratori, e per questo alle proteste facciamo seguire lo sciopero». Così domani per la prima volta, tutti insieme, vigiliatrici, ragioniere, educatori e persino i direttori si asterranno dal loro servizio nelle tre carceri di Rebibbia. L'iniziativa porta la firma di Cgil, Cisl, Uil e del sindacato autonomo del personale direttivo Silinape.

operale. Con tumulti massacranti notturni festivi il più delle volte dovendo rinunciare ai riunioni settimanali per carenze di organico, svolgiamo gli stessi turni degli agenti di custodia con compensi risoristi. Un esempio: 8.035 per undici ore di lavoro notturno in sezione. Per i direttori i problemi sono sostanzialmente simili. Invece dei turni la reperibilità 24 ore su 24 le responsabilità amministrative penali enormi a fronte di stipendi assolutamente inadeguati. Poi ci sono i problemi legati agli educatori assistenti sociali infermieri medici periculatori tutta gente che vive quotidianamente le tensioni del mondo carcerario e che accumula frustrazioni per una situazione lavorativa ai limiti dell'impossibile. Domani in occasione della prima giornata di sciopero ci sarà un'assemblea dei lavoratori delle carceri presso la sala UST.



Il carcere di Rebibbia

Anziana scippata e trascinata a piazza Bologna

■ È riuscita a fare solo pochi passi su un marciapiede di piazza Bologna poi accanto al portone della sua abitazione è stata scippata da un giovane a bordo di una Golf Giannina Antonini 75 anni ha tentato di resistere si è aggrappata alla sua borsa disperatamente ma lo scippatore non ha rinunciato alla rapina ha dato un colpo all'acceleratore e si è dileguata. L'anziana donna ha rischiato di morire per decine di metri e stata trascinata sull'asfalto procurandosi la frattura al braccio destro, ferite ed ecchimosi in tutto il corpo. Giannina Antonini subito soccorsa è stata ricoverata al Policlinico dove guarirà in quaranta giorni.

Questo scippo è solamente l'ultimo di una lunga serie. Bersaglio preferito per i rapinatori sono sempre di più i pensionati in modo particolare nelle zone vicine agli uffici

Lo stato d'agitazione era stato proclamato il 18 settembre in occasione della festa nazionale degli agenti di custodia. Nessuna vigiliatrice di Rebibbia femminile si presentò. Fu quello il primo segnale di una lotta che nata nel carcere romano si sta estendendo anche negli altri istituti penitenziari della penisola. Domani ci sarà il primo delle tre giornate di sciopero proclamato dai lavoratori si asterranno dal servizio anche il 29 e 30 settembre. Nelle carceri rimarranno solamente gli

agenti di custodia (che non possono scioperare perché militari) e di fatto saranno bloccate tutte le attività del carcere colliqui vitto esterno terapie. Cosa chiedono i lavoratori degli istituti penitenziari? Riforme. Per tutti quelli che operano all'interno del muro di cinta del carcere agenti di custodia vigiliatrici penitentiare direttore. «Pochi sanno - afferma Maria Correnti rappresentante della Cgil a Rebibbia femminile - che le vigiliatrici sono assunte e pagate come semplici

postali. Basta ripercorrere le cronache di settembre per trovare un fiorire di episodi simili altrettanto violenti. Il 23 settembre per esempio ben due anziani sono stati aggrediti e mandati all'ospedale per rapina. Leonida Frazzini 76 anni è stato scippato vicino a Villa Pamphili da due ragazzi a bordo di una maximoto. L'hanno trascinato sull'asfalto e ferito. E ha riportato una prognosi di trenta giorni. Lo stesso giorno è andata peggio a Biagio Buttazzo 82 anni seguito fino alla sua casa rapinato e buttato per le scale prognosi di 90 giorni. Il 1° settembre oltre una giornata calda due scippi in un quarto d'ora. All'Appio Claudio Giuseppina Barella 56 anni ha pagato con 20 giorni d'ospedale il tentativo di resistere. Trenta giorni d'ospedale invece per Pietro Zanghi stratonato e gettato a terra.

Avrebbero dovuto iniziare il loro servizio solo da lunedì prossimo ma i numeri telefonici diffusi dall'Arnu sono stati talmente sabbassati di telefonate tanto che una squadra di netturbini ha iniziato fin da ieri la raccolta di siringhe. L'iniziativa dell'azienda sembra destinata proprio al successo. Il primo quartiere ad essere «ripulito» è stato Spinaceto da dove erano giunte centinaia di telefonate. Il numero per eventuali segnalazioni è 5101300.

Morto un barbone ai Fori

■ Ha avuto tra i trenta e i quarant'anni nessun documento ne segni di violenza. Lo hanno trovato i vigili urbani ieri mattina in via dei Fori Imperiali a pochi passi dalla basilica di Massenzio. Ancora un barbone che perde la vita così in messo questa volta forse solo per abbandono? Il cadavere è stato portato all'istituto di medicina legale a disposizione del magistrato.

Scarseggia l'acqua a Monterotondo

■ Nel giugno scorso l'acqua giunta nella zona di Monterotondo era talmente poca che era stato un inquinamento. Tutta colpa delle condutture idriche non riescono a portare l'acqua necessaria alla zona. L'unica soluzione ai problemi degli abitanti di Monterotondo e dintorni sarebbe il completamento dei lavori del nuovo acquedotto Quintigliolo che però procede a ritmi troppo lenti. Più volte gli abitanti della zona esasperati sono arrivati a bloccare la via. Non mentano per far sentire la loro protesta. Su questo problema Angiolo Marroni ha fatto un'interrogazione urgente alla giunta per sapere se è possibile accelerare i tempi di costruzione del soprarato acquedotto.

CARLA CHELO

Rapina Fuggono con 7 chili d'oro

■ Hanno accostato mentre aspettava il metrò alla stazione S. Giovanni gli hanno puntato una pistola contro le costole e si sono fatti consegnare la sacca dove Massimo Tannarilli rappresentante di gioielli teneva tutto il suo campionario. È successo alle 13. In questo modo due rapinatori vestiti con abiti eleganti sono riusciti a portarsi via sette chili d'oro per un valore di circa 150 milioni. Massimo Tannarilli che la vorava per la ditta «Forex» ha dato subito l'allarme alla polizia ma le ricerche degli agenti nella stazione non hanno dato alcun frutto.

Gli anziani sfrattati per primi

In diversi casi è stata usata anche la forza pubblica. La Cgil scrive ai ministri «È una faccenda vergognosa non deve ripetersi mai più».

STEFANO DI MICHELE

«Vengono qui in tanti. In questi giorni ci sono vere e proprie file. Sono impauriti chiedono consiglio» dicono a Sunia. «Per loro è una tragedia. E per la città una vergogna» commentano alla Cgil Pensionati. Nel dramma degli sfrattati ripresi dal 21 settembre rimangono coinvolti migliaia e migliaia di anziani. A Roma sono loro nella stragrande maggioranza dei casi a ricevere la visita dell'ufficio giudiziario spesso accompagnato da polizia e carabinieri Costretti a lasciare case dove vivono da decenni a troncare rapporti di amicizia. Finiscono ospiti di parenti o per strada. Raramente trovano una nuova casa. «C'è anche chi si rivolge a noi per chiedere il ricovero in qualche

ospizio ma non sta male semplicemente non sa dove andare» racconta Manuela Mezzelani segretaria della Cgil Spt. Da uno studio fatto dal sindacato su un campione di 2000 casi di sfratto 988 riguardano gli anziani cioè il 49,4%. Di questi sfratti 836 (84,6%) sono dovuti a limitazione di locazione e 152 (15,4%) a necessità del proprietario. Neanche uno sfratto per morosità. Il 65% degli anziani con cause per sfratto dispone di un reddito annuo inferiore alle due pensioni minime Inps e 57 di loro non possiedono alcun reddito. Il più delle volte si tratta di coniugi ma molto spesso nel 33,1% dei casi di persone sole. «Qui stiamo andando allo sbaraglio non esiste più alcun criterio né di legge né di morale» denuncia

Sante Gaardi del Sunia. Tutti gli sfrattati in città stanno scavalcando il parere dell'apposita commissione. E le prime vittime sono gli anziani. «Prima dell'estate era stata costituita una commissione incaricata di disciplinare l'abbandono degli alloggi di cercare soluzioni alternative. Ma tra elezioni e crisi comunale non è mai entrata in funzione. Intanto gli sfrattati sono ripresi a pie non ritmo. «È una vergogna usare contro gli anziani la forza pubblica com'è successo» dice ancora Manuela Mezzelani. Le autorità devono evitare questo. Se non lo faranno dovremmo chiedere non l'intervento per non lasciare abbandonate queste persone senza assistenza come prevede la legge. E ognuno se si assuma le proprie responsabilità. Teni la Cgil Spt ha

inviato un telegramma urgente al prefetto al questo re al sindaco ai ministri De Rose Fanfani e Tognoli. «È ora mai in esigenza legislativa niente sfratti dopo il 65esimo anno di età» propone Nicola Galloro del Sunia. «Che cosa fare? Sono solo come un cane con trecento mila lire di pensione al mese faccio qualche giornata a servizio. E il 8 ottobre verra la polizia a cacciarci via da questa casa» racconta Agata Pulvirenti 72 anni. Abita in un piccolo appartamento di via Cardinali Mistrangeli 40 da 17 anni. Al commissariato di piazza Mazzini gliel'ha detto senza tanti complimenti che ai primi di ottobre verra cacciata via. Nella stessa condizione si trova Credo Sironi 65 anni una moglie e una figlia. Anche

a casa sua il 8 ottobre arriverà l'ufficiale giudiziario con la forza pubblica. Nella casa di via Carlo De Nino abita da 16 anni. «Dovevo già andare via il 30 luglio» dice. «Ma dove vado? Finirò per strada con la mia famiglia». «Spesso - polemizzano al Sunia - la necessità invocata dai proprietari non esiste». «In realtà solo di pochi abbiamo notizia» precisano alla Cgil Spt. «Molti anziani si vergognano e non vengono a raccontare quello che gli è successo» ten con tanto di blindati forza pubblica ed autotamburante è stata portata via dalla sua casa di Centocelle Maria Teresa Di Lorenzo 73 anni insieme a suo figlio di 50 maleto e in cura presso il Cim. Stamattina invece toccherà a Luisa Eruso. La donna vive con suo figlio malato a Primavalle. Ha 93 anni.

ROMA

INCHIESTA

Quartieri senza potere

Circoscrizione per circoscrizione la radiografia di venti «parlamentari» paralizzati dalla crisi del pentapartito capitolino e da leggi e regolamenti ormai vecchi e superati.

Quali strumenti servono per rifondare i governi decentrati e ridare spazio al potere della gente. Martedì 29 settembre due pagine speciali sull'Unità.